Anno XI N. 24

16 Settembre 1969

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Palermo 90 - tel. 28512

VINI CORVO
1824
CASA VINICOLA
Duca di Salaparuta SpA
CASTELDACCIA (Palermo)

Agrumi siciliani

Un problema vecchio

Riprendiamo un discorso, vecchio ormai sugli agrumi, alla luce delle considerazioni che si possono trarre dall'andamento dell'ultima campagna, in vista di un futuro che non si prospetta certo facile per questo nostro importante settore di produzione, ed in relazione alle prossime decisioni che da parte italiana e comunitaria dovranno essere prese in argomento. Questo settore di produzione non è non soltanto di interesse siciliano ed italiano, ma è di interesse della comunità perché noi siamo cittadini di una Europa economicamente unita e l'agrume italiano è l'agrume comunitario. Ancora una volta il peso della politica comune, con il gioco del 'do ut des', è ricaduto sulle spalle dell'agricoltura italiana, nella specie dell'agrumicoltura, che gli accordi entrati in vigore in questi giorni con i paesi del Nord-Africa hanno duramente colpita nel suo già precario equilibrio. I problemi già esistenti si sono ulteriormente aggravati e si aggraveranno maggiormente se non si appresteranno rimedi efficaci, immediati, globali. I motivi della crisi e la storia del settore sono noti a tutti: non vogliamo qui ritornare su di essi ma esaminare talune indicazioni, che si ritengono valide e forse le sole idonee a superare l'impasse che la nostra agrumicoltura deve subire.

Un primo rilievo è incontestabile: si tratta di un problema comunitario, a meno che non si vogliano porre i confini della CEE sullo stretto di Messina, e come tale deve essere affrontato e risolto in sede comunitaria, proprio perché l'agrume italiano è l'agrume comunitario. Come premessa indispensabile si pone quindi una serie di interventi a breve termine condensati in una idonea regolamentazione, nell'ambito della politica dei prezzi della comunità. Ad essa tuttavia va affiancato un programma strutturale, in una visione di più ampio respiro, tramite tutta una serie di azioni e misure concordate a livello europeo, che portino ad un rifacimento delle strutture di produzione e commerciabilizzazione degli agrumi comunitari. Non si vuole parlare qui di un programma da realizzare nei tempi del 'memorandum 80' della commissione della CEE, perché l'agrumicoltura non può attendere, durante le more inevitabili delle discussioni e decisioni sul piano Mansholt per le strutture.

Questo programma di intervento immediato, diretto a modernizzare ed adeguare la produzione e commercializzazione degli agrumi, potrebbe essere attuato col tramite di un ufficio comunitario speciale che ne curerebbe la esecuzione, il coordinamento ed il controllo. Tale programma dovrà prevedere da un lato, al livello della produzione, il miglioramento o la riconversione degli impianti esistenti e la sana impostazione dei nuovi, dall'altro, al livello della commercializzazione, la realizzazione di centri di vendita, di condizionamento, di conservazione e il miglioramento di quelli esistenti, nonché tutta la parte relativa ai mercati, alla propaganda ecc. Tutto questo ampio compito dovrebbe essere attuato e controllato dall'Ufficio Europeo degli Agrumi, che potrebbe tra l'altro assumere come compiti istituzionali, quelli fondamentali di creazione di vivai e di campi di piante madri selezionate e sane, iniziative di ricerca e di divulgazione scientifica, di assistenza tecnico-agronomica, di consulenza e di indirizzo commerciale, di istituzione di marchi di qualità, e non ultimo quello di svolgimento di una azione di propaganda e di promozione delle vendite.

Da questo quadro delle funzioni dell'ufficio e quindi, parallelamente, delle azioni che il programma straordinario delle strutture dovrebbe prevedere, risulta evidente l'importanza che esso potrebbe assumere nei confronti degli agrumicoltori italiani. Né possono sfuggire i vantaggi derivanti dall'accentramento di un unico organo specializzato dei problemi e delle risoluzioni relative al settore. Restano i problemi giuridici della strutturazione di un siffatto ufficio comunitario, che dovrebbe prevedere la partecipazione degli operatori economici e degli organi istituzionali e la loro attiva presenza della gestione dell'ente stesso. Chi scrive è convinto della possibilità concreta che i trattati CEE consentono di dare una base giuridica ad una tale costruzione; lascia però alle competenze responsabili e più qualificate delle autorità comunitarie il compito di approfondire il problema e risolverlo, qualora la proposta che qui si è formulata attiri la loro attenzione, se non ottenga la loro piena adesione.

Salvatore Castorina Cali

Un discorso di Rumor che ci può interessare

Le risorse economiche del Paese al servizio del Meridione depresso

L'economia italiana continua a presentare "forti slanci espansivi", anche se talvolta accompagnati da risvolti non soddisfacenti: la produzione industriale è aumentata nei primi sei mesi del 7,7 per cento (contro il 5,5 del '68); le esportazioni aumentano come pure gli investimenti globali e la consistenza delle riserve valutarie; sale il reddito che alla fine del '69 dovrebbe registrare un incremento superiore a quello dello anno passato. Tra le incognite, le tensioni nei prezzi, il non soddisfacente incremento dell'occupazione, l'esodo dei capitali che non consente di utilizzare appieno le risorse produttive del paese. Ecco un quadro "realistico" della situazione economica dell'Italia quale appare dalle parole di Rumor, in occasione dell'inaugurazione della 33ª Fiera del Levante, il quadro nel quale, necessariamente, va innestato il "problema meridionale" che è politico ed economico insieme.

Rumor ha ribadito in questa occasione, che tradizionalmente vuole che si faccia il punto sulla situazione economica e sulla politica per il Mezzogiorno, lo impegno meridionalistico del governo, avvertendo però che occorre muoversi in una direzione diversa dal passato: alla trasformazione strutturale del Mezzogiorno bisogna ora dare il supporto dell'evoluzione industriale attuando con la massima tempestività e organicità le misure di politica economica che la programmazione indica per tutto il paese, facendo della soluzione meridionale, la grande opzione degli anni settanta.

"Benché siano innegabili le numerose e gravi difficoltà da superare — ha detto il Presidente del Consiglio —; assurdo, sotto il profilo economico, irresponsabile sotto quello politico, è l'argomentare di coloro — invero sempre meno numerosi e convinti — che ritengono che il potenziamento dell'apparato produttivo nelle aree più avanzate del Paese potrebbe porsi come alternativa allo sviluppo industriale del Mezzogiorno. Per il governo, il progresso del Mezzogiorno è problema politico ed economico insieme: è un problema di impegno civile e condizione per garantire la continuità e il potenziamento del processo di sviluppo e di espansione della intera economia italiana. Credo che oggi il paese abbia la possibilità tecnica di affrontare questo problema, pur senza farsi illusioni sulle sue difficoltà e sull'azione lunga e complessa che la sua soluzione richiederà".

A questo proposito, Rumor ha ricordato che soluzioni e indicazioni utili sono state già formulate nell'ordine del giorno approvato dalla Camera il 23 aprile di quest'anno e che il governo intende porre a base della nuova fase meridionalistica; e ha rammentato altresì che in questa direzione "le partecipazioni statali si stanno già concretamente orientando, con un complesso di investimenti che nel 1969 sarà di 393 miliardi per raggiungere tra il 1970 e il 1971 un volume complessivo superiore ai duemila miliardi. Sono peraltro necessari — ha continuato Rumor — lo sforzo e la volontà di realizzazione delle imprese private, i cui interessi, a ben vedere, coincidono con il progresso dell'area meridionale".

Le maggiori preoccupazioni vengono dal settore agricolo, nel quale bisogna agire per lo sviluppo delle strutture di mercato e di quelle produttive assicurando anche "un ragionevole volume di investimenti nelle zone povere di montagna, secondo una nuova e più moderna visione di complementarità tra sviluppo agricolo-industriale e turistico, laddove specialmente non è obbiettivamente possibile ipotizzare una politica di intensa industrializzazione".

Sul problema capitale della occupazione il Presidente del Consiglio ha dichiarato: "Sento la esigenza di affermare ancora una volta che questo problema non richiede tanto interventi particolari, ma un tipo di politica economica che della massima occupazione faccia il suo traguardo principale e prioritario. Ecco perché parlare di nuovi posti di lavoro da sintonizzare con le caratteristiche qualitative dell'offerta di manodopera, di settori produttivi prioritari, di poli di sviluppo e di blocchi di investimenti, non significa elencare provvedimenti particolari e settoriali, ma delineare la fisionomia della politica economica programmata che vogliamo realizzare, e che è la politica economica, insieme, del Paese e del Mezzogiorno".

Certamente un discorso pieno di buoni propositi.

Ma ormai le parole non bastano più e debbono seguire i fatti. Ecco perché l'opinione pubblica sta commentando positivamente la iniziativa dei Repubblicani per provocare un rilancio del centro sinistra, di una politica e di una maggioranza che abbia la capacità e la volontà di affrontare tutti questi problemi.

Una doppietta di Davì mette in K.O. l'Avellino

Il granata Davì è stato autore delle due reti contro l'Avellino.

Giovane volenteroso e dinamico, se seguito con la dovuta attenzione e con cura, farà molto parlare di se.

Anche nell'amichevole con gli azzurri del Marsala Davì ha marcato ambedue le reti che hanno sfiglato la vittoria trapanese.

Lo citiamo per il suo esempio di attaccamento ai colori granata e per il suo impegno.

VERGOGNA!

Vergogna! Con questo titolo il nostro giornale, nel passato, ha avuto occasione di segnalare all'attenzione degli organi competenti qualche problema la cui soluzione non dipenda da finanziamenti di miliardi, da decreti il cui iter burocratico è lunghissimo, ma soltanto dalla buona volontà di uomini e spesso non di uomini politici ma di funzionari o di tecnici. Spesso si tratta di piccolissimi problemi, di facilissima soluzione che pure non si risolvono mai e che stanno a dimostrare chiaramente la vergognosa inettitudine di uffici e degli uomini preposti.

Stavolta ci occupiamo della strada che congiunge la statale Trapani - Alcamo, alla statale Trapani - Valderice all'altezza dell'ospedale Torrebianca. E' veramente una vergogna! Una strada in sfacelo, piena di buche grossissime, assolutamente intransitabile eppure centinaia e centinaia di automobilisti ogni giorno rischiano di fracassare le loro macchine per risparmiare qualche chilometro avendo la magra soddisfazione di lanciare "variopinte" imprecazioni all'indirizzo di Tizio e di Caio.

Vergogna! Vergogna!

Quest'estate Trapani, come ogni anno, è stata invasa da trapanesi emigrati al Nord o in Francia, o in Svizzera o in Germania che venivano a passare le ferie nella città natia.

La ricordavano bella questa città, pulita e ridente. Ma la realtà è stata per loro ben diversa.

Anche la strada di "Torrebianca" li ha fatti esclamare: "Ma solo da noi si possono vedere queste cose!" E' vero, è proprio vero! Vergogna, ancora Vergogna!

Aspetteremo un mese e soltanto un mese per vedere questa strada riparata. Poi, caso mai, torneremo sull'argomento e con... argomenti nuovi.

Sempre più grave e difficile la situazione al Comune di Erice

Il sindaco democristiano revoca al Sig. Fontana l'incarico di V. sindaco

Durissime e gravi accuse al Sindaco e alla Giunta del Vice Sindaco Fontana - Contrasti sempre più forti in seno ai gruppi di maggioranza

I Repubblicani denunciano questo stato di cose e chiedono l'urgente convocazione del Consiglio Comunale

La situazione al Comune di Erice di giorno in giorno diventa sempre più difficile ingarbugliata e ridicola.

Ecco le ultime novità. Pubblichiamo, qui di seguito, due lettere che il Vice Sindaco socialista sig. Totò Fontana ha inviato al Sindaco di Erice e per conoscenza alla Commissione Provinciale di Controllo di Trapani.

Sono due atti di accusa terribili contro il Sindaco e la Giunta. Nella prima viene denunciato un abuso di poteri da parte della Giunta nella nomina di alcune Commissioni giudicatrici di concorsi e la diffida specifica a continuare a deliberare con i poteri del Consiglio; nella seconda il signor Fontana accusa di scorrettezza politica e morale il Sindaco democristiano che gli ha revocato l'incarico di Vice Sindaco e afferma, tra l'altro, di ritenere di fatto in crisi l'Amministrazione.

In tutte e due le lettere il signor Fontana chiede la convocazione urgente del Consiglio.

Intanto i Repubblicani che continuano la loro opposizione ad una Giunta ormai squalificata sotto tutti i punti di vista, in una apposita riunione hanno deciso di protestare, ancora una volta, energicamente per la mancata convocazione del Consiglio Comunale malgrado ad Erice i colpi di scena avvengano di giorno in giorno.

Pubblichiamo intanto le lettere che il signor Fontana ha indirizzato al Sindaco di Erice:

"Casa Santa, 11 sett. 1969

Al Sig. Sindaco del Comune di Erice e p.c. alla Commissione Prov. di Controllo di Trapani

Il sottoscritto Antonio Fontana, V.Sindaco di codesto Comune, premesso che lo stesso ha espresso voto contrario alle deliberazioni della G.M. n.372, 373, 374 e 375 con le quali venivano nominate alcune Commissioni Giudicatrici di concorsi pubblici, che tale determinazione scaturiva dal fatto che detti provedimenti venivano adottati con i poteri del Consiglio, atteso che Ella nell'ultima seduta della Giunta Municipale ha avanzato la proposta di deliberare altri oggetti della medesima natura volendo perpetrare una anormalità e volendo abusare dei poteri dell'Organo Consiliare rilevato che il sottoscritto assieme ad altro Assessore ha contrastato energicamente tale proposta, dato atto che tanti altri vari argomenti da adottare, prima della imminente scadenza della carica amministrativa, rimangono giacenti in codesta Segreteria, ravvisata la necessità e l'urgenza di convocare il Consiglio Comunale, che rimane inoperoso da parecchi mesi,

CHIEDE

alla S. V. di convocare detto Organo nei modi e termini di legge e nel contempo, La

DIFFIDA

dal portare all'esame della G.M. la trattazione di argomenti di tale natura.

Fiducioso che Ella vorrà essere tanto sensibile verso la presente richiesta e sopratutto, in ossequio della legge, verso lo stesso consiglio Comunale, porge distinti saluti.

Antonio Fontana"

"Trapani, 13 sett. 1969

Al Sindaco di Erice e p.c. alla Commissione Prov. di Controllo di Trapani

Signor Sindaco, il provvedimento che Lei ha preso nei miei confronti è molto grave e sul piano politico e su quello morale. Sul piano morale è grave perché la sua revoca investe un uomo che sul piano della correttezza, della coerenza e del rispetto democratico dei rapporti con Lei, Signor Sindaco, non ha niente da rimproverarsi.

La sua revoca è ancora più grave sul piano politico, perché Lei, senza tenere in alcuna considerazione le posizioni del mio Partito, che in Giunta sono rappresentate dal Vice Sindaco e nei rapporti fra i Partiti dal Segretario di Partito, ha preso una decisione che le imponeva invece le Sue dimissioni e la convocazione del Consiglio Comunale, essendo ormai evidente che la Giunta da Lei presieduta è in piena crisi.

Nell'invitarLa pertanto, ancora una volta, a convocare il Consiglio Comunale, La informo che resterò in Giunta fino a quando Lei non avrà sentito la sensibilità di convocare il Consiglio e il mio Partito, al quale mi onoro sempre di appartenere, non mi avrà comunicato le sue decisioni.

Distinti saluti.

Antonio Fontana"

IL CONSIGLIERE BELLISSIMO INTERROGA IL SINDACO DI ERICE

Al Signor Sindaco di Erice

Il sottoscritto consigliere comunale interroga la S.V. e l'Assessore ai LL.PP.

a) - per conoscere se è al corrente della gravità della situazione e della carenza venutasi a creare nel settore edilizio per la mancata approvazione del programma di fabbricazione e degli strumenti urbanistici voluti dalla legge 6 agosto 1967 n. 765 (Legge Mancini).

b) - per sapere quali iniziative e quali provvedimenti intende prendere per garantire l'approvazione del programma di fabbricazione entro il più breve tempo possibile, e nel rispetto dei termini fissati dalla Legge, al fine di garantire la normalità dello sviluppo urbanistico.

c) - se non ritiene necessario convocare d'urgenza il Consiglio Comunale per definire il perimetro urbanistico dei centri abitati.

Chiede urgente risposta scritta.

Geom. Rosario Bellissimo

Al Signor Sindaco di Erice

Il sottoscritto Consigliere Comunale interroga la S.V. e l'Assessore al ramo per sapere:

a) - se è a conoscenza del grave stato d'indigenza e della scarsa igienicità in cui versano i locali, adibiti a aule scolastiche, siti in contrada Trentapiedi, Via Madonna di Fatima (Casa Selce).

b) - se è a conoscenza delle rischieste avanzate dal Direttore Didattico del 2° Circolo e delle lamentele mosse dalle numerose famiglie che mandano i loro figli a scuola, in locali non funzionali e privi dei necessari servizi igienici.

c) - se non ritiene opportuno, nell'imminenza della apertura dell'anno scolastico, e stante che il contratto sta per scadere o è già scaduto, di provvedere alla bisogna, sistemando le aule richieste, apportando alcune modifiche nei locali esistenti nell'edificio scolastico di Trentapiedi.

Chiede urgente risposta scritta.

Geom. Rosario Bellissimo

Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione

Per l'istituzione dell'Università nella Provincia di Trapani

Pubblichiamo la lettera, sottoscritta da 405 cittadini, inviata al Ministro della Pubblica Istruzione per l'istituzione dell'Università nella Provincia di Trapani:

I sottoscritti sottopongono all'Autorevole Attenzione del Signor Ministro la esigenza fondamentale che, in sede decisionale, si dia la preferenza a quelle facoltà tecniche e scientifiche che più risultano confacenti e produttive per lo sviluppo economico e sociale della Provincia di Trapani.

Dinanzi a Problemi gravi ed indilazionabili, infatti, che assillano le nostre popolazioni e s'inseriscono direttamente nelle prospettive nuove di rapporti e di dimensioni, di carattere locale e nel piano internazionale si ravvisa l'opportunità evidente di orientare la formazione culturale e la competenza professionale dei giovani verso le attività più incidenti ed efficaci per il superamento del grave stato di depressione economica, morale e civile di queste nostre zone. Non disoccupati con Laurea, dunque, ma tecnici specializzati, esperti in agricoltura, umanistici, medici, occorrono alla Provincia di Trapani, mentre il pur necessario e valido indirizzo umanistico non può prescindere da una conoscenza linguistica nelle sue molteplici articolazioni.

I padri di famiglia, gli studenti ed i cittadini tutti sollecitano un favorevole accoglimento da parte di cotesto Ministero della istanza avanzata meritoriamente dall'Amministrazione Provinciale di Trapani con la fiducia di poter presto salutare l'istituzione dell'auspicata Università in questa estrema punta d'Italia.

Seguono n. 405 firme.

Il 15 settembre ad Erice

Inaugurato il quinto Corso di orientamento preuniversitario

Il prof. Antonino Zichichi, direttore del Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» ha parlato sul tema: «Scienza, civiltà e contestazione»

Sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Ente Regione Siciliana si è inaugurato in Erice il **V Corso Nazionale di Orientamento preuniversitario** che sarà diretto dal Chiarissimo Professor **Marcello Carapezza** dell'Università di Palermo.

Docenti di varie Università italiane esporranno in un breve ciclo di lezioni quanto la nostra società si aspetta dalle nuove generazioni di studiosi di scienze e di discipline umanistiche, dando allo studente una idea concreta della differenza esistente tra gli studi a livello universitario e quelli a livello liceale, in modo da consentirgli una scelta dell'indirizzo universitario quanto più consona alle sue capacità intellettuali ed alle sue aspirazioni culturali.

Il Corso, che si chiuderà il 30 settembre prossimo, è riservato a coloro che abbiano conseguito un titolo di studio valido per l'ammissione all'Università nell'anno accademico 1969-70 e che intendano proseguire gli studi in un corso di laurea ad indirizzo letterario, scientifico o professionale. Parteciperanno 80 studenti di tutte le Regioni d'Italia selezionati in base al giudizio dei presidi e ai voti riportati nelle prove d'esame.

Corsi O.N.M.I. per vigilatrici di infanzia

Presso la Scuola Vigilatrici d'infanzia O. N. M. I. annessa al Pensionato lattanti e divezzi «P. Talenti» di Roma, si svolgeranno nell'anno 1969-70 i seguenti Corsi: I anno del corso biennale 1969-71; II anno del corso biennale 1968 - 70 e III anno di corso per il conseguimento del certificato di abilitazione a funzioni di direttrice di asilo nido.

Le domande di ammissione ai vari corsi, redatte, in carta legale, dovranno inderogabilmente pervenire alla Sede Centrale - Servizio Affari Generali - entro e non oltre il 30 settembre 1969

Per chiarimenti, le interessate potranno rivolgersi nei giorni feriali al Comitato Provinciale O.N.M.I. di Trapani, Via Garibaldi n. 31 - Pal. I.N.A. 5°

A Roberta Bianchini la "Galatea" d'oro

La Commissione giudicatrice del 3° premio nazionale di pittura femminile «Galatea» «Riviera del Marmi», valutate attentamente le opere dei partecipanti alla Mostra relativa, rimasta aperta per una settimana nei giardini comunali di Custonaci, ha deliberato di assegnare la «Galatea d'oro all'opera «Il Sole» di Roberta Bianchini di Livorno, prima classificata e di assegnare altresì delle speciali coppe alle pittrici Donatella Gilardi da Bergamo e Maria Serina Lumia di Palermo, rispettivamente per le opere: «Cava» e «Paese», seconde classificate ex aequo.

La Commissione ha altresì deliberato la menzione d'onore per le seguenti pittrici: Agosta Lorenza da Custonaci, Caterina Almanza da Trapani, Erminia De Luca da Palermo e Myriam Trifirò da Tunisi.

La consegna dei premi è avvenuta nel corso di una manifestazione culturale, alla presenza di qualificati esponenti del mondo dell'arte e della pittura.

Alla presenza dell'on. Reale

Inaugurata a Pantelleria la nuova sezione del P.R.I.

L'On. Reale nell'incontro con il Sindaco ha promesso il suo interessamento per la risoluzione dei più importanti problemi dell'isola

L'11 settembre scorso, a Pantelleria, presente l'On. Oronzo Reale, è stata inaugurata una nuova sezione del P.R.I.

La sezione è intestata alla memoria della cara consorte di Oronzo Reale, la fedele Signora Giuseppina, che gli fu compagna preziosa in tutti i momenti della sua vita, nella persecuzione fascista e nella Resistenza.

Alla commovente cerimonia erano presenti l'On.le Chino Giacalone, Rocco Pulizzi e numerosi altri amici ed autorità di Pantelleria; tra queste il Sindaco, il Vice Sindaco e il Segretario dell'UIL Andrea Silvia.

Dopo un breve saluto dell'amico Pavia, Segretario della Sezione, ha preso la parola l'On. Chino Giacalone. L'amico Reale, visibilmente commosso, ha ringraziato gli amici che hanno voluto dargli una così affettuosa testimonianza di attaccamento e di memoria.

Il successivo giorno 12 la delegazione repubblicana si è incontrata nel palazzo comunale con il Sindaco e gli amministratori.

L'On. Reale si è voluto rendere conto personalmente dei problemi che interessano l'isola e tra questi lo ampliamento e la sistemazione del porto e il trasferimento della Strada Provinciale Perimetrale nell'amministrazione delle strade statali.

L'On. Reale ha promesso il suo vivo interessamento.

Riunione dei presidenti delle cantine sociali ed enti ammassatori

Presso la sede dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino si sono riuniti i Presidenti delle Cantine Sociali e degli Enti ammassatori uva della Sicilia per esaminare la situazione di mercato in relazione alla vendemmia del corrente anno 1969.

Ha presieduto la riunione il Comm. Carmelo Nicolosi Asmundo, Vice Presidente dell'Istituto, il quale dopo aver fatto una relazione sulla situazione dei mercati continentali, ha invitato i presenti ad esporre le loro previsioni in merito ai conferimenti dei soci delle rispettive cantine, agli importi da corrispondere ai conferenti, ed a tutti i problemi inerenti a tale attività.

Dopo ampia discussione e dopo avere sottolineato che la vendemmia che va ad iniziare presenta un notevole incremento della produzione, si è deciso di chiedere agli organi regionali competenti:

a) - favorire, mediante opportuni interventi, lo ampliamento delle cantine esistenti e l'autorizzazione a costruire nuove cantine particolarmente nelle zone che ne sono sfornite;

b) - disporre l'erogazione del contributo regionale subito dopo l'ultimazione delle operazioni di vendemmia.

Infine i presenti hanno raccomandato all'Istituto il suo continuo interessamento affinchè venga combattuta, da parte degli organi responsabili, la sofisticazione dei vini.

E' stato inoltre raccomandato che venga presa in seria considerazione la possibilità di un coordinamento delle vendite.

Il Presidente ha concluso la riunione prendendo atto delle importanti segnalazioni dei presenti ed ha rilevato la opportunità che tali riunioni vengano spesso ripetute nell'interesse del buon andamento della cooperazione vitivinicola siciliana.

A Marsala ed Alcamo

Esaminati i risultati dei campi dimostrativi

Sabato 6 settembre, si sono riuniti presso le aziende del sig. La Rocca di Alcamo e del conte De Sarzana di Marsala, viticoltori della provincia di Trapani, i quali hanno constatato i risultati dei campi dimostrativi di concimazione, istituti nelle predette aziende. I campi dimostrativi hanno nettamente evidenziato la necessità della concimazione del vigneto con una formulazione bilanciata e completa che contenga quelli che sono gli elementi più importanti per la fisiologia dell'ampelidacea: l'azoto, il fosforo e il potassio preferibilmente il rapporto 1:2:1,5. Le parcelle testimoni sono state di valido parametro per il reale apprezzamento dei valori più evidenti: maggiore rigoglio vegetativo, incremento di produzione. Nel corso dell'incontro i viticoltori hanno avuto modo di scambiarsi reciprocamente idee sui vari metodi di potatura e coltivazione. Le prove sono state effettuate, nella prima azienda con il complesso ternario 11-22-16 alla dose di gr. 300 per ceppo, mentre le parcelle testimoni sono state concimate con gr. 200 per ceppo dello stesso 11-22-16. Nella seconda azienda con gr. 200 di 10-10-10. Al termine delle visite ai campi dimostrativi, che si ripeteranno negli anni successivi, il vice capo dello Ispettorato Agrario di Trapani, ha intrattenuto i convenuti sull'utilità di tali campi, mettendo in risalto l'importanza di una giusta concimazione, per un migliore indirizzo colturale e una maggiore redditività dei vigneti, senza peraltro depauperare eccessivamente il terreno.

Sarà articolato in tre direzioni il provvedimento governativo sui fitti

In particolare, nei centri dove il problema si presenta acuto, verranno sottoposti a blocco anche gli affitti stipulati o da stipulare entro il 31 dicembre

La Commissione speciale fitti della Camera si riunirà in questi giorni con all'o.d.g., le numerose proposte di iniziativa parlamentare sulla questione dei fitti. Il presidente della commissione Degan ha compiuto un passo presso il governo perchè faccia conoscere tempestivamente i suoi intendimenti in commissione. E' da tener presente tuttavia che per il regolamento parlamentare il d.d.l. del governo potrà essere preso in esame dalla commissione soltanto dopo che la Camera, alla sua riapertura, avrà preso atto della presentazione del provvedimento e lo avrà assegnato appunto alla commissione speciale. Il d.d.l. governativo sarà abbinato quindi alle proposte di legge, rispetto alle quali avrà la priorità.

Si prevede che sulla proposta di proroga dei vincoli si formerà una vasta maggioranza. Sono favorevoli infatti i quattro partiti del centro-sinistra, il partito comunista e il partito socialproletario. Le destre non hanno ancora precisato il loro atteggiamento.

Il testo del d.d.l. sui fitti sarà messo a punto in questi giorni dal ministro guardasigilli, d'intesa con il presidente del Consiglio e con gli altri ministri interessati. Dopo sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio.

Intanto il ministro del Lavoro, on. Donat Cattin ha precisato in una dichiarazione rilasciata all'Adn-Kronos alcuni orientamenti in base ai quali il governo sta predisponendo i nuovi provvedimenti per la disciplina delle locazioni.

«E' bene innanzitutto tener presente - ha detto il ministro - che il blocco dei fitti e degli sfratti dovrà articolarsi in tre direzioni: nella prima, relativamente ai contratti di locazione precedenti il 1947, il blocco inciderà - per 12 mesi - sulle abitazioni con meno di 3 vani e con indice di affollamento di uno o superiore a uno. Nella seconda il blocco - sempre di dodici mesi - dovrà riguardare i contratti stipulati sino al 31 dicembre 1969, sempre per abitazione sino a tre vani e con indice di affollamento di uno o superiore a uno.

«Inoltre in accoglimento della tesi sostenuta nella proposta di legge da me presentata a suo tempo - ha aggiunto il ministro - il governo è orientato ad attuare un blocco di trenta mesi, degli affitti e degli sfratti, in quelle zone dove si siano manifestate determinate situazioni definite, in questi giorni di surriscaldamento».

«Per realizzare questo blocco, è stata accolta una definizione obiettiva: quella cioè, del rapporto in ogni singolo centro urbano tra l'aumento della popolazione e l'edilizia popolare ed economica. Questo rapporto deve essere inferiore all'indice dell'80 per cento, calcolato in relazione ai vani disponibili rispetto all'eccedenza della popolazione.

«Poniamo l'esempio - ha continuato il ministro - che in un determinato centro vivano 50 mila abitanti e non esistano 40 mila vani: in questo caso, scatterebbe il blocco dei fitti. Questo parametro avrà valore quindi non solo per alcune grandi città italiane, come Milano e Torino, ma anche per piccoli centri, come ad esempio Pordenone, dove il mercato edilizio non riesce a soddisfare le esigenze abitative della popolazione: vi saranno soltanto due eccezioni a questo principio: le abitazioni di lusso e quelle i cui locatori godano di un reddito fiscale di almeno 3 milioni l'anno. In questi due casi, il blocco non può intervenire neppure nelle zone considerate «surriscaldate».

Il ministro ha concluso precisando che «negli stessi centri dove il problema presenta particolare acutezza, saranno, soggetti a blocco anche i canoni di affitto per i contratti più recenti, quelli cioè che sono stati stipulati o che lo saranno entro il 31 dicembre 1969. E' da sottolineare infine che il blocco concerne anche i contratti di locazione per negozi, stipulati entro lo stesso periodo».

Gli appartamenti con fitto bloccato sono, secondo dati dell'ISTAT che si riferiscono tuttavia al 1. gennaio '66, 4 milioni 556 mila 219, di cui 1 milione 58 mila 873 con fitti bloccati e concordati in base alla legge del 1947 (20 per cento del totale delle abitazioni in affitto e 3 milioni 497 mila 346 con fitti bloccati e concordati a seguito della legge del 1963 (66,2 per cento del totale delle abitazioni in affitto).

Al riguardo va ricordato che da un'indagine speciale dell'ISTAT condotta nel 1966 le abitazioni in affitto costituivano a tale data il 41 per cento del totale, contro il 51,5 per cento di quelle in proprietà ed il 7,5 per cento di quelle godute ad altro titolo.

Dei fitti bloccati in base alla legge del 1963 il maggior numero (1.196.819) riguarda appartamenti di tre stanze, mentre 1.143.327 sono gli appartamenti con 4 o più stanze, solo 210 mila quelli di una stanza e 946 mila quelli di due stanze. Per gli appartamenti a fitto bloccato del 1947 l'ISTAT ne ha registrati 108 mila circa di una stanza, 312 mila di due stanze, 320 mila di tre stanze e 317 mila di 4 o più stanze.

Quanto al fabbisogno di abitazioni, un problema strettamente collegato alla disciplina dei canoni di affitto - da studi svolti da organi tecnici per conto del ministero del Bilancio - si rileva che dal 1951 al 1967 il patrimonio edilizio italiano è aumentato di circa il 30 per cento ed ha assorbito circa il 25 per cento degli investimenti complessivi. In media - a quanto apprende l'Adn-Kronos - sono stati investiti in abitazioni 1.000 miliardi l'anno, una cifra proporzionalmente molto più elevata di quella registrata nei paesi europei.

Malgrado ciò l'indice di affollamento, che era pari a 1,33 nel 1951, risultava nel '61 ancora dell'1,06, un valore molto più elevato di quello riscontrabile in altri paesi europei. La situazione poi risulta più grave se si considera che l'indice 1,06 del '61 derivava dalla media di un affollamento di 2,03, che riguardava 34 milioni di abitanti, ed un indice 0,72 che riguardava 13 milioni di abitanti: in pratica, 34 milioni di persone usufruivano di 17 milioni di stanze, mentre 13 milioni di persone ne utilizzavano circa 18 milioni.

Per portare non soltanto in media l'indice di affollamento intorno all'unità ci vorrebbero - secondo gli studi citati - circa 17 milioni di nuove stanze cui se ne dovrebbero aggiungere altri 8: 2 milioni per far fronte all'aumento della popolazione; un milione -milione e mezzo per ovviare ai previsti massicci trasferimenti dalle campagne alle città; cinque milioni per sostituire il patrimonio edilizio. Ne consegue che, per dare una casa ad ogni famiglia ed una stanza ad ogni abitante, come è detto nel programma economico, nei prossimi cinque anni si dovrebbero costruire in Italia oltre 25 milioni di nuove stanze.

Un nuovo modo di vivere e di abitare

La casa a blocchi

Prossimamente sarà visibile anche in Italia la «nuova struttura per vivere», ideata dal designer italiano Joe Colombo e già presentata con successo e scalpore in Germania, nel corso dell'estate.

Il prototipo di questa nuova formula di abitazione è stato realizzato dalla Bayer su una superficie di circa cento metri quadrati, e viene presentato col suggestivo nome di «Visiona '69».

«Visione 69» esclude dalla sua struttura e dai suoi interni tutti quegli oggetti inutili che sono frutto di una cattiva interpretazione del design ed è costituita da tre blocchi sferici (ampliabili all'infinito), coordinati tra loro così da porre l'uomo - in ogni circostanza - al centro dell'ambiente.

Niente vasi da fiori, niente ninnoli e cianfrusaglie: la nota personale viene espressa dai colori delle stoffe decorative in dralon e dagli angoli arrotondati delle pareti in materia plastica, inox ecc. Ovunque, al servizio dell'uomo, gli automatismi più perfezionati.

"Visione 69" sarà esposta al pubblico italiano, dal 23 al 28 settembre, al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.

Borsa di studio INPS per ricercatore in sierologia

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto un concorso per titoli ed esami, per il conferimento di una borsa di studio di L. 1.440.000 destinata a un laureato che intenda svolgere per un anno compiti di «ricercatore» in sierologia presso il Centro di studi per la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio «C. Forlanini» in Roma.

Al concorso possono partecipare i cittadini abilitati all'esercizio della medicina e chirurgia, e iscritti all'albo professionale, ovvero laureati in scienze biologiche, i quali non abbiano superato il 35° anno di età alla data del 20 ottobre 1969.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 20 ottobre 1969.

Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alle Sedi provinciali e alle Case di cura dell'Istituto, nonchè alla sede centrale dell'Istituto stesso - Servizio gestione case di cura e di ricovero - Roma, Viale dell'Agricoltura (E.U.R.).

Lettera al Ministro dell'Industria e Commercio

Protestano a Castelvetrano per i contributi ai terremotati

La lettera ha lo scopo di sollecitare la emissione dei mandati di pagamento alleviando le miserie della popolazione

Pubblichiamo qui di seguito la lettera che il Sig. Bartolomeo Navetta, segretario della Sezione del Partito Repubblicano di Castelvetrano, ha indirizzato al Ministro dell'Industria e Commercio al fine di consentire la celere emissione dei mandati di pagamento del contributo di L. 500.000 ai commercianti e artigiani terremotati, ai sensi dello art. 37 della legge 27-2-'68 n. 79.

On. Ministro,

nella qualità di Segretario politico della Sezione del Partito Repubblicano Italiano di Castelvetrano, desidero stigmatizzare una «trascuratezza» che discredita, ancora una volta, la classe politica italiana.

Come Ella sa di certo, che in applicazione all'art. 37 della legge 27-2-1968 n. 79, tutti i commercianti e artigiani sinistrati del terremoto del Gennaio '68, dopo l'accertamento delle autorità competenti, hanno diritto ad un contributo di lire 500.000.

Come si constata c'è ancora il 60% circa degli interessati che attende le provvidenze predette da un anno e mezzo, mortificando le cattive condizioni economiche degli stessi.

La ragione del fenomeno, cioè di questa insensibilità di codesto Ministero da Ella diretto, quale scopo ha?

Solamente quello di far prendere la palla a balzo dal Partito Comunista Italiano che non avendo una linea politica, si limita a raccogliere gli scontenti di ogni tinta, comprese le frange del qualunquismo di sinistra? Perchè si deve dare la facoltà ad un partito di opposizione parlamentare, il solo vero oppositore esistente in Italia al di fuori dei gruppi di tradizione democratica, che non ha altra funzione che raccogliere e di guidare la massa di persone insoddisfatte dell'andamento generale delle cose delle condizioni offerte della società in cui viviamo, delle prospettive che si offrono per l'avvenire?

Signor Ministro, la presente, non ha lo scopo di denunziare la violazione della costituzione presunta o reale nell'esercizio come fanno i comunisti in ogni circostanza, ma solo lo scopo di consentire la celere emissione dei mandati di pagamento alleviando le miserie della popolazione, così duramente provata.

Sicuro del Suo particolare interessamento, La ringrazio anticipatamente anche a nome dei richiedenti e Le invio i più distinti saluti.

Bartolomeo Navetta

CULLA

Apprendiamo che la casa del nostro caro amico Giovanni Rubino è stata allietata dalla nascita del piccolo

ROSARIO

All'amico Giovanni, alla gentile signora Vita festanti ed alla piccola Anna Maria, lieta per l'arrivo del fratellino, le felicitazioni più affettuose del nostro Giornale.

A Rosario gli auguri più sinceri di un radioso avvenire.

PROFILI TURISTICI

Mazara del Vallo

Tornare nel proprio paese d'origine, dopo alcuni anni d'assenza, fa sempre un certo effetto, anzitutto dal lato sentimentale, e poi perché ti sorprendi a guardarlo con occhi diversi, sgomberi dal velo dell'affetto; occhi che hanno visto tante altre città, tanti altri luoghi più o meno belli e che possono quindi giudicare con maggiore serenità e valutare il pro e il contro di certe iniziative.

Non v'è dubbio che Mazara del Vallo sia una delle migliori cittadine costiere d'Italia, e lo diciamo senza timore d'essere smentiti; ma teniamo a precisare che la bellezza di Mazara è sopratutto naturale. La finezza della sabbia del Lido Tonnarella, l'azzurro tenue di quel mare così calmo di estate, così amabile da invitare i bambini a giocare accanto all'onda; la parte più selvaggia e rocciosa del Lido S. Vito che invita i più arditi alla pesca subacquea il blu profondo del mare che batte sugli scogli spumeggiando, non sono cose che facilmente si trovano riunite in un sol posto; e siamo certi che la vastità del litorale, offrirebbe posto per migliaia di bagnanti senza che si calpestino a vicenda come avviene nelle spiagge più rinomate.

Siamo tornati a Mazara, dunque, col cuore commosso da tanti ricordi tristi e lieti, con la gioia di rivedere cari amici e di accorgerci che abbiamo lasciato un buon ricordo; questo fa sempre piacere. Ma sopratutto abbiamo constatato che Mazara ha fatto alcuni passi in avanti (non molti per la verità) per quanto riguarda le attrezzature turistiche; c'è ancora molto da fare; gli stabilimenti balneari dovrebbero essere più confortevoli, e non ci perderebbero sicuramente, i ristoranti dovrebbero avere cuochi migliori e curare maggiormente la confezione dei cibi, sopratutto di quelli tipici, senza portare i prezzi ad altezze astronomiche. Molta evoluzione abbiamo trovato nei cosiddetti dancings. Molta forse troppa. Il Paiper, al confronto, è un ritrovo di matusa, visto che a Mazara le ragazzine vanno a ballare e si trattengono fuori buona parte della notte in

Elena Barbera Lombardo

(Segue a pag. 4)

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

Riscatto del periodo di corso legale di laurea

Con la legge n. 153 del 30 Aprile 1969 (art. 50) si può riscattare il periodo di corso legale di laurea. E' una norma che avvantaggia indubbiamente numerosi cittadini che potranno in tal modo accorciare il periodo di attesa per il raggiungimento dei requisiti indispensabili per avere diritto alla pensione. Il corso di laurea, infatti, oltre che per aumentare l'importo della pensione, serve anche per il perfezionamento del numero delle settimane occorrenti per godere del trattamento pensionistico.

Documentazione:

La domanda in carta libera deve essere presentata all'INPS e nella stessa deve essere indicata la Sede presso la quale sono state versate le tessere assicurative.

Alla domanda deve essere allegata una dichiarazione rilasciata dall'Università competente attestante l'avvenuto conseguimento del diploma di laurea, gli anni accademici in cui si è effettivamente svolto il corso di laurea, nonché gli anni di «fuori corso».

Termini di presentazione delle domande

Gli assicurati che abbiano una posizione già costituita presso l'INPS alla data del 1-5-1969, dovranno fare pervenire la domanda entro il **termine perentorio** del 3 Maggio 1971.

Coloro che si siano assicurati o si assicureranno dopo il 1-5-1969 dovranno presentare la domanda entro e non oltre cinque anni dalla data iniziale del primo periodo di paga coperto da assicurazione per invalidità e vecchiaia.

I periodi riscattabili

— Non si possono riscattare i periodi universitari considerati «fuori corso».

— Si può chiedere il riscatto di una sola parte del periodo di corso legale di laurea.

— Chi ha conseguito più lauree può chiedere il riconoscimento di una sola di esse.

Requisiti indispensabili e incompatibilità

— Bisogna avere versato presso l'INPS, alla data della domanda, almeno un contributo assicurativo.

— Il periodo di corso legale non deve essere anteriore al 1-7-1920.

— Per lo stesso periodo non devono essere stati versati contributi assicurativi per diverse attività.

— Il corso di laurea non deve essere stato riconosciuto al fine di trattamenti di quiescenza da parte di Enti o Amministrazioni diversi dall'INPS.

Agevolazioni di pagamento

Oltre al pagamento in unica soluzione del contributo di riscatto, gli interessati potranno chiedere la dilazione del debito in 5 anni. La somma dovuta, in quest'ultimo caso sarà maggiorata degli interessi legali e suddivisa in rate mensili d'importo non superiore a L. 10.000.

Notizie dal mondo del lavoro

— **Borse di studio INAIL per infortunati e figli di infortunati:** n. 420 da L. 40.000 lire ciascuna per per studenti di scuola media, n. 320 da L. 60.000 ciascuna per studenti di tutti i tipi di scuola secondaria, n. 50 da L. 100.000 ciascuna per studenti universitari.

— **Assistenza malattie alle vedove** - Nuove disposizioni sono state impartite per l'assistenza malattia alle vedove. Queste continueranno a beneficiare dell'assistenza INAM senza dovere attendere il riconoscimento della pensione come superstite.

— **In aumento i diplomati senza lavoro** - Negli ultimi quattro anni è quasi raddoppiato il numero delle persone in cerca di prima occupazione in possesso di licenza media inferiore ed è aumentato del 60% quello dei diplomati.

Nel 1968 le persone in possesso di titolo di studio in cerca di prima occupazione erano in percentuale: 31,1% in possesso di licenza elementare o di nessun titolo, il 31,7 per cento in possesso di licenza media inferiore, il 33,6% di diploma di scuola secondaria superiore, il 3,6% in possesso di diploma di laurea.

Leggete e diffondete

TRAPANI NUOVA

Telefono 28512

Affittasi in Trapani

GRANDE MAGAZZINO CENTRALISSIMO

con mezzanino

VIA GARIBALDI

Telefonare 28464 - Trapani

Tutta la gamma FIAT presso:

SAICI Commissionaria FIAT

Via Virgilio - Telefono 28522 PBX - TRAPANI

STUDENTI UNIVERSITARI MOTORIZZATEVI

Un problema automobilistico di particolare importanza risolto:

gli universitari minorenni

possono finalmente acquistare la loro vettura FIAT

senza contanti

Succursali in

TRAPANI

Via G. B. Fardella

Mazara del Vallo

Castellammare del Golfo

Telefonateci: Vi porteremo a casa la vettura desiderata!

RACCONTI

Stafford springs

di Nat Scammacca

Procedemmo felici verso i parenti che ci aspettavano. La casa della zia Dia era situata in mezzo al bosco, dietro la casa c'era lo orto tagliato a metà da un piccolissimo ruscello che attraversavamo con un salto. Un piccolo flusso argenteo che scendeva per la collina. Giù, a qualche chilometro di distanza, avevamo lasciato la strada asfaltata, ed eravamo, ora, in piena campagna. Il bosco attorno doveva essere infinito, forse si stendeva per tutto il resto dell'America e forse, andando più in fondo, avremmo incontrato gli indiani. E allora sognavamo di essere pionieri. Il legno c'era e potevamo costruirci le case, la selvaggina sicuramente l'avremmo trovata e potevamo sfamarci. Saremmo rimasti proprio lì. Volevamo essere liberi, rimanere nel bosco. Mia madre gridava istericamente quando ci vedeva allontanare con una ascia in mano. Aveva paura che ci facessimo male. Quando tornavamo, portando secchi di more che per ore avevamo raccolto nel bosco, essa le lasciava infradicire, non ne toccava nemmeno una. Con le sue maniere di cittadina rovinava tutte le nostre imprese.

"Non potete andare" gridava.

"Ma gli altri stanno andando".

"Non importa, non dovete andare nello stagno a fare il bagno. L'acqua è puzzolente. Più tardi vi porterò io in piscina".

Sfumavano così i sogni di libertà. Non potevamo liberarci di quella donna, in nessun modo riuscivamo a scappare dalle sue grinfe, dal mondo materno, dal mondo femminile. Non si poteva assolutamente farle capire che non eravamo più tanto piccoli e che volevamo sganciarci. Che senso poteva avere, essere venuti a stare vicino a un bosco pieno di serpenti e di animaletti e rimanere seduti accanto ad una donna, costretti dalla sua protezione e dalle sue regole?

E per farci fare il bagno la mamma decise di uscire con noi. Frida la sorellina di Joe doveva rimanere a casa per aiutare sua madre, noi, invece, saremmo andati in piscina. Mia madre si armò di parasole e di vari asciugamani. Passando davanti a qualche casa sentivamo una grande vergogna, cercavamo di allontanarci dalla gonna di nostra madre. La lasciavamo per scoprire sempre qualcosa. Una volta un rosaio selvatico, qualche altra, un insetto colorato. Mia madre accettava i fiori, ma allontanava con disgusto la nostra mano che le porgeva un insetto da osservare anche se veramente bello.

Vicino ad una casa c'era un recinto dove buona quantità di maiali nuotavano in una mota nera e puzzolente. Nostra madre strinse il naso. A noi, invece, piaceva guardarli, sembravano tanti piccoli ippopotami tutti neri.

A pochi passi la cascata, un rumore assordante e la acqua andava a sbattere contro le rocce sottostanti. Dal muretto della strada si poteva rimanere ore e ore a seguire il corso dell'acqua che fluiva e fluiva. E tutto era pulito e puro. Il cielo perfettamente blu e le nuvole perfettamente bianche davano all'acqua una dimensione di enorme profondità che soltanto i nostri giovani occhi potevano misurare e apprezzare. E noi ci sentivamo parte di quella natura perchè le cose non erano fuori di noi ma in noi e noi eravamo azzurro, sole, aria, eravamo noi l'aria frizzante.

Arrivammo alla piscina e lì non c'era nessuno. I ragazzi di quella contrada ne ignoravano addirittura l'esistenza. C'erano luoghi più interessanti dove fare il bagno, non quel preciso rettangolo di cemento, opera dell'uomo. Nell'acqua non un insetto, non una sanguisuga o serpentello, non le oche che scappano e svolazzano ad ogni tuffo.

C'era intorno, ed era molto bello, un gran prato verde verde. Appena usciti dal l'acqua ci rotolavamo in quell'erba e ci piaceva osservare le formiche che portavano via le briciole dei nostri sandwiches. E il mondo, allora, era tanto bello, anche se ero accompagnato da mia madre.

Certe volte, però, riuscivamo a scappare e, pur sentendo le grida di mia madre «Natty ..... Sally .....", noi continuavamo a correre.

Oh ... con quale orgoglio ho raccontato la mia avventura nel bosco. Ventiquattro ore sperduti nel bosco, soli, io e mio fratello. Che meravigliosa avventura! Punzecchiati dalle zanzare, carezzati dalle formiche, mangiando soltanto more, fragole e qualche mela selvatica.

Frida, la figlia della zia Dia, aveva soltanto un anno più di noi, eppure seppe, come una bravissima cerimoniera, presentarci a tutti i ragazzi abitanti nel raggio di un miglio. Tutti erano molto contenti di conoscerci e infatti fummo subito accetati senza alcuna riserva. Noi rappresentavamo la città che loro non avevano mai visto, potevamo parlare di cose che essi avevano soltanto sognato e poi, a loro piaceva molto il nostro accento di New York. Ci venivano a cercare per sentirci parlare. Ci portavano ovunque a scoprire la vera America, quella sana. Ci presentarono a una mucca molto simpatica, ai cani che accettarono subito la nostra amicizia, alle galline chiacchierone che ci guardarono con i loro occhi stupidi e a qualche animale del bosco. Poi ci insegnarono un gioco crudele. Anche i ragazzi a volte possono essere crudeli. Avremmo voluto uccidere le vipere che stavano attorno al laghetto, ma ne facevano le spese i poveri ramarri. Facevamo giustizia a modo nostro. Prendevamo una latta vuota, legavamo ad essa un filo metallico, dentro la latta mettevamo le serpi vive e con un po' di spirito appiccavamo il fuoco mentre cominciavamo a far girare velocemente la latta sulle nostre teste, in modo che la forza centrifuga non facesse cadere le povere vittime.

Un altro passatempo preferito era andare vicino ai laghetti, di soppiatto, rimanere nascosti dietro le erbe e i cespugli imitando gli indiani, e rimanere lì fermi trattenendo il fiato. Riuscivamo a vedere senza essere visti. E le ragazze che facevano il bagno nude credendo di essere sole se ne stavano tranquille sdraiate nell'erba, oppure in piedi dritte e le loro siluette contro il cielo rosso del tramonto erano meravigliose sculture. Il bosco si riempiva di ragazzi silenziosi, che lottavano per ottenere un nascondiglio con miglior visuale. Lasciavamo le nostre postazioni solo dopo che le ragazze si vestivano. Non sapevano esse di attirare tanta curiosità? Oggi credo che lo sapevano proprio.

Amavo accompagnare Frida in paese a far la spesa. Dovevamo scendere giù nella strada asfaltata, mentre, sotto il sole di mezzogiorno, l'asfalto diventava tenero. A volte, lasciavamo anche le nostre impronte sulla strada.

Dopo la cascata e il ponte di pietra, la strada si curvava ed entrava in paese. Su un lato della strada vi erano tutti i negozi e l'unico cinema che si apriva una volta la settimana. Voltando a sinistra si arrivava in una via molto signorile, la più signorile del paese dove c'era la chiesa protestante tutta in legno e, dato la presenza di polacchi e italiani, anche una chiesa cattolica costruita con una certa pretesa di eleganza, di mattoni e di pietra. Gli alberi ombreggiavano tutta quella strada e sotto gli alberi c'erano le case signorili, che sembravano messe lì da sempre. Erano case che incutevano un certo rispetto perché molto grandi e avevano attorno larghi prati, curati in ogni minimo particolare, cespugli tagliati ad arte, e fiori sistemati a disegni; insomma, quelle erano case in cui io desideravo tanto abitare. Erano case di americani. Vi abitavano le famiglie più influenti del paese; il notaio, il dottore, il padrone della fabbrica. Non sapevo allora che in quel paese ci fosse qualche fabrica. Fu alcuni anni dopo che, trovandomi a villeggiare di nuovo lì, assistetti ad uno sciopero di operai e seppi, così, che nel paese esisteva uno stabilimento tessile.

Avevo creduto che le fabbriche e gli scioperi fossero problemi solo delle grandi città e invece eccoti che il mondo industriale entrava anche lì, nell'interno dell'America dove tutto, a me, era sembrato calmo ed idilliaco. Quando la domenica

(Segue in 4. pag.)

"Quel che abbiamo studiato non servirà a niente?"

3 domande a Leonardo Sciascia

Tempo fa, insieme al poeta Ignazio Buttitta ed altri amici, siamo andati a trovare Leonardo Sciascia per intervistarlo sulla condizione socio-economica e culturale della Sicilia.

Era l'estate scorsa. Sciascia si trovava a pochi chilometri da Racalmuto il suo paese natale. Sembrava chiuso dentro una scatola a sorpresa. Era una vecchia ma genuina casupola, in un sito campestre di proprietà di alcune sue vecchie zie, creature affabili che sembravano uscire però da un mondo arcaico, misterioso, fuori dal tempo. Si respirava un'atmosfera densa di zolfo. Un sole cocente calava a picco e la casupola delle zie di Leonardo Sciascia era l'unica àncora di salvezza in tanta tempesta di sole. Perfino l'albero di pistacchio aveva le foglie accartocciate, quasi secche.

Sempre, quasi ad ogni stagione estiva, L. Sciascia si reca nella campagna di Racalmuto a trascorrere i suoi quindici giorni di villeggiatura e di riposo, tra le sue carte siciliane, a contatto coi luoghi ove il tempo, l'atmosfera, le piante, le cose, perfino gli esseri umani sembrano immobili, fissati in una staticità che sembra rivelarsi secolare, quasi eterna.

Questa sensazione abbiamo avuto quando siamo passati con la macchina per il piccolo centro, semi spopolato e desertico, di Racalmuto. L'amico Giaramidaro ha prontamente fotografato quelle case così inesorabili nella loro povera uniformità, nella loro stanchezza di sempre.

Sciascia non era presso una spiaggia alla moda, né in montagna, né a Montecatini Terme o a Salsomaggiore, o che so io. Era lì, fra la sua gente residua, con le sue vecchie zie. Perché quello era il lembo, il lenzuolo, o il fazzoletto, se vi piace di più, della sua terra d'origine. Fedeltà alla terra e alle origini, quindi; non fuga dalla realtà, ma immersione totale — e senza scafandro come avrebbe fatto un Breton — nel proprio humus naturale. Perché Sciascia non cerca il distacco, ma il contatto con l'esistenza minuta, quotidiana della sua gente, della nostra gente di Sicilia; il connubio più vivo e sentimentale con quelle generazioni, passate e presenti, che sono alla base della sua opera di scritore della "siciliantitudine".

André Brton, il poeta surrealista francese, ha sempre avuto bisogno di uno scafandro, traendo l'ispirazione dall'inconscio, dall'automatismo psichico, un po' come tutti i surrealisti.

Dopo i paesaggi stupendi e barocchi di Bagheria, e le trazzere e le stoppie dell'agrigentino aspro e selvaggio, eravamo giunti a una meta ambita. Avevamo trovato il nostro uomo, Leonardo Sciascia, uno di quegli autori che ci aveva iniziato alla conoscenza della riarsa ma profonda Sicilia, quella che viene devastata dall'emigrazione e dai terremoti d'ogni genere, e una sua ancestrale radice di dignità e di fierezza, di forza e di dolore, anche quando la pesantezza dei problemi che affligge la gente, vuol si traduca in disperazione vuol in sepolcrale silenzio.

Durante la nostra scorribanda a Racalmuto come a Sommatino o a Gibellina abbiamo ritrovato l'altra Italia, quell'altra faccia della nostra penisola che non ha trovato ancora, non diciamo la sua unità economica, etica e culturale, ma neppure quella geografica.

Ma qui il discorso potrebbe proseguire e farsi lunghissimo. Perciò entriamo subito in argomento. Ed ecco il testo delle domande rivolte a L. Sciascia insieme alle sue risposte, molto concise ma inescrabili.

D. — Qual è in atto, secondo lei, la funzione che assolve la giovane cultura siciliana? Esistono oggi molti fermenti e molte voci, in Sicilia, orientati a promuovere lo sviluppo umanistico e sociale dell'Isola: quale potrebbe essere, secondo lei la condizione per la loro crescita?

R. — Non mi pare si possa parlare di una giovane cultura siciliana. Ci sono dei giovani siciliani molto interessati, molto attenti alle cose della cultura: ma tra loro lontani, isolati. E del resto questa è sempre stata la condizione dell'intellettuale siciliano. Che i fermenti e le voci isolate possano diventare movimento a me pare improbabile. Come per il contadino e per l'operaio, anche per l'intellettuale non c'è purtroppo che la strada dell'emigrazione.

D. — Ritiene possibile instaurare nell'Isola un proficuo rapporto di collaborazione — visto che fino ad oggi si è rivelato inesistente o quasi — tra vita politica e culturale?

R. — No, assolutamente. La classe politica — e non soltanto la classe politica siciliana — è refrattaria alla cultura. Quando i politici prendono qualche iniziativa culturale si tratta sempre di un'offa; e sempre va a finire nelle fauci di persone che non hanno niente a che fare con la cultura.

D. — Nel corso di una recente conferenza da lei tenuta a Zurigo ha detto, fra l'altro, che tra dieci anni la Sicilia sarà un immenso deserto: quali ritiene che siano gli elementi da cui trarre così amare e preoccupanti previsioni? Ritiene possibile lo sviluppo democratico e civile della nostra terra? Quali condizioni potrebbero concorrere all'avverarsi di queste nostre sentite e sempre deluse aspirazioni?

R. — A Zurigo ho ripreso una ipotesi di Francesco Compagna: che se i problemi del Sud non ripigliano la priorità (ammesso che l'abbiano mai avuta) nei programmi del governo, negli anni novanta avremo la desertizzazione del Sud. Ipotesi che io credo si realizzerà puntualmente, poiché il Sud — e la Sicilia particolarmente — non ha più, come si suol dire, voce in capitolo.

C'è un fondo comune nelle tre risposte di Leonardo Sciascia: la sfiducia nella classe dirigente politica, la sfiducia nella capacità che abbiamo noi siciliani ad or-

ROLANDO CERTA

(Segue in 4. pag.)

Case di Recalmuto

False coscienze e contestatori

Che l'antigruppo costituisca sempre più una dimensione circostanziata, risonante nella destoricizzazione della propria epoca mistificata, aliena ai contributi irrazionali-sovrastrutturali del disimpegno o dei falsi contestatori che la pretendono, che ora sempre più assumono i ritrovati, le formule, i sintagmi nominali e verbali per una masturbazione, disturbo e provocazioni nello stesso tempo alle masse da conquistare, mandati dalle parrocchie di certa sinistra tradizionale, è un dato recentemente acquisito, scaturibile e scaturito negli zampilli della verifica e nella attendibilità ondosa delle cose: codeste parrocchie assorbite dall'asse vibratorio, dall'ago calamitato del potere, dal sottogoverno parlamentare, dietro la bilancio del centro-sinistra, che è sempre monocolore, oltre le spume e le gale dei bagnanti nella stagione estiva, mina un "manifesto" che manifesta le contraddizioni epistemologiche, il vischio che non incolla o incapsula con il fruscio socialdemocratico, il revisionismo che è in sè e non va oltre la frontiera del marxismo, come insegna l'esperienza, la concezione espressa dal "Capitale", il pensiero fecondo ed organico, avanzatissimo nella realtà socialista di Mao Tse-Toung.

Una indicazione a proposito di certo revisionismo trapela dall'intervista a Carlos Rafael Rodriguez sulla situazione cubana recente, riportata in "Quindici" 19:

"Molte volte ci capita di leggere nei documenti di partiti che non solo si dicono marxisti ma che posseggono una tradizione marxista, tutta una serie di postulati che ci sembrano coincidere con quelli della socialdemocrazia".

I contestatori che accorrono in un recital (altrove abbiamo visto altri contestatori partecipanti come il caso di Pier Paolo Pasolini a Venezia durante il festival cinematografico 1968 in difesa della cultura e del suo "Teorema") per dare spettacolo con i propri testi e rifiutare categoricamente il pubblico perchè non di suo gradimento, è un non-senso, alienazione della classe ove subiscono il fascino e l'integrazione.

G. B. Zorzoli che è uno scrittore rivoluzionario (del quale ci piacerebbe leggere di più oltre quello che conosciamo) nella scheda del giornale-rivista sopracitato su "Politica Culturale e Comunicazione di Massa" di Pio Baldelli, così scrive:

"In appoggio a questo atteggiamento mistificante, ecco il film del "dialogo" ecco il magister Pasolini che ha la Passione secondo Matteo ed Uccellacci ed uccellini, un uso cioè falsamente di sinistra della materia filmica, falso come un certo uso tout court politico del dialogo con i cattolici".

Sbraitare vuote frasi dell'epigonismo contenutistico, rozzo degli anni cinquanta, indica il conio di politici, la genericità di essi, il mercantaggio della corsa al volo e la solita scelta della via parlamentare, un contributo ipocrita e fallimentare, senza, ovviamente la dovuta e adeguata razionalizzazione preparativa delle masse lavorative alle vie della rivoluzione per l'efficace mutamento premesso e documentato da Herbert Marcuse nelle sue opere fondamentali:

"Ricordiamo la concezione di Marx secondo cui le leggi naturali della società conducono ai ciechi e irrazionali processi della produzione capitalistica, mentre la rivoluzione socialista doveva portare alla emancipazione da queste leggi (H. Marcuse, Ragione e Rivoluzione, il Mulino 1968, traduz. di A. Izzo)".

"I revisionisti, dunque, sottoposero la teoria critica marxista ai principi della sociologia positivistica e la trosformarono in scienza naturale (Ivi, Op. Cit.)".

Ciò comporta imprecisazioni, delimitate regole, interpunzioni varie di falsi contestatori, una confusione della linea precisa e contributiva alla soluzione marxiana e condensazioni strane per esigenze estranee agli interessi restaurativi e speculativi dello status quo che alza la testa e si pone come forza determinante statica, di contrappeso, blocco frenante e dissuasivo: l'ambiguità sociologico-capitalistico, liberalismo riformistico moderatore è esclusivamente un correttivo delineato ed oppressivo nella insazietà di vedute e risoluzioni. e risposte tipiche alla "Baragli" costituiscono il glossario di una disfunzione sistematica e ghiandolare, una coerenza con l'incoerenza dei linguaggi formalizzati dal clichè della società dei consumi e dell'alienazione integrante della classe dominante.

La difesa del giornalista a una rivoluzione senza spari e alla crisi insuperabile cui attinge la parte più sensibile *"dell'ex gruppo 63"* ci impone un riporto del "Quindici 19" di Giovanni Blumer "Per una piccola rivoluzione culturale".

"Quanti lavoratori sono in grado di capire i raffinati discorsi che si leggono settimanalmente su "Rinascita" (e mensilmente su "Quindici")?".

Pretesa o no di certo non accetteremo (...) un discorso che suoni semplicemente "levati tu che mi ci metto io" senza... (G. Baragli, L'Ora del 24 luglio c.a.) "il vero obiettivo (che) è quello di dare la parola a quelli che ancora non l'hanno" (lo stesso Giovanni Blumer, ivi)". "In Italia la cultura di massa è tutta o quasi di tipo reazionario; i progressisti sono concentrati in piccole case editrici che non riescono a distribuire i propri libri e che limitano la propria attività alla pubblicazione di qualche libretto di poesia" (ancora lo stesso autore in "Per una Piccola Rivoluzione Culturale").

Al di là di una Italia spuria e reazionaria contrastante con i principi rivoluzionari e innovatori di Herbert Marcuse (l'occasione cade su Giampiero Jacobelli "Tra Ucronia e Utopia, una ipotesi relativa a Marcuse" in "I Futuribili" n. 6 per la posizione di parte e l'ostilità della "ipotesi", cui è formulata, indice del basso livello culturale italiano che sfugge al "nuovo" e allo smantellamento dello "status quo"), citiamo un passo di Eros e Civiltà (opera tra l'altro molto discussa alla quale si appoggiano come a un punto debole i denigratori) Ed. Einaudi 1969 pag. 43:

"La società opulenta si va preparando a fronteggiare..." il desiderio di bellezza e la brama di socialità", la ripresa del "contratto con la natura", l'arricchimento della mente, e gli onori resi alla "creatività fine a se stessa". Il suono falso di queste affermazioni sta a indicare che, all'interno del sistema, queste aspirazioni vengono trasformate in attività culturali organizzate, sotto il patronato del governo e delle grandi industrie, rappresentando solamente una estensione del loro potere nell'animo delle masse".

Se ogni luna ha la sua faccia nascosta, pretendiamo conoscerla e scoprirla e non c'è consistenza di dollaro, bilancia di rublo che possa impedirci di correre il rischio dell'avventura, pionieri rivoluzionari in carica con un piccolo stuolo di fiaccole per porre luce.

D'altronde al di fuori di ogni retorica o spirito di parte (che non sia intonato ai tempi, altrimenti impegno e storia) concludiamo con uno stralcio dello stesso Blumer:

"Coloro che hanno veramente a cuore una cultura democratica e rivoluzionaria devono prendere l'avvio dalla convinzione che una rivoluzione culturale non può limitarsi al verbalismo ad oltranza: essa deve far correre coloro che hanno i piedi di piombo, e per far questo si deve elaborare un programma di rivoluzione culturale senza coloro che fanno dell'estetica il loro santuario, e che hanno paura del "cattivo gusto", del giudizio borghese. Bisogna usare i libri scolastici, i giornali, e non il linguaggio da salotta della "letteratura". Anche per l'avanguardia il compito è quello di parlar chiaro, perchè parlar chiaro non è poi così difficile come si vuol credere quando non si ha il coraggio di abbandonare la "letteratura".

PIETRO TERMINELLI

Un poeta di fama internazionale paragona la Sicilia al Vietnam

VO VAN AI: Un ramo d'incenso

Alla madre siciliana

Le canne ondeggiano, i fichidindia si specchiano,
ho visto colline di limoni,
il cane nero trotterellare dietro la madre nel giardino
di erbe sottili,
i battelli di pesca ritornare fra richiami gioiosi.
Il treno sfreccia sulla strada di pietre antiche
e di muschi,
lasciando in me questo tesoro di pitture viventi
Il mio cuore, pacato come il cielo mattutino della [Sicilia,
subito prende fuoco.
Sento dei cannoni rimbombare
così
le nostre coste sono ferite dalla flotta americana
il nostro cielo è squarciato dagli aerei della morte.
Da ventidue anni devastano il mio paese.
Come un fanciullo vagabondo
col corpo napalmizzato
vengo da voi. Già i mandorli fioriscono.
Lasciatemi piangere nella Valle del Belice,
ai piedi d'un olivo:
che esso porti presto i suoi fiori alla primavera che [che viene
e che la colomba ne porti un ramo alla mia terra [incendiata.
O madre, madre povera della Sicilia,
guardantoti io penso alla madre vietnamita,
austera ma dolce e santa.
Stanotte lasciatemi posare la testa sulla
vostra isola;
cullatemi vicino, ad un fuoco che guizza
prima che io parta per la battaglia
affinchè l'uomo viva pienamente
sulla terra del Vietnam come nelle vallate della Si- [cilia

(Versione di Danilo Dolci e Ernesto Treccani)

Cavallo solitario

Cielo profumo
d'un tratto ridestato
bruma
autunno
silenzio
Le foglie non palpitano [più
su
i rami
Nostalgia serra
nel suo cuore
lungo una vita straniera
Tutto solo
col suo zoccolo
egli misura l'infinito.

(Vers. di Antonino Uccello)

Isola d'oro

Canzone

Se la luna in cielo
volgesse al tramonto
e la notte
trovasse in me rifugio
io raccoglierei
la stella più chiara
per farla scivolare al tuo
dito.

(Vers. di Antonino Uccello)

Libera

Mano nella mano
col sole
tu imbianchi le colline
degli ulivi
dove gli uccelli tralascia- [no di cantare
guardantoti.

lungo la strada di Partinico, 10-3-67

(Versione di D. V.)

ANTONINO UCCELLO: Salmo 1 per il Vietnam

Disegno di Renzo Bussotti

Nel 1966 a Huè, a Danang, a Saigon i buddisti barricarono con gli altari degli avi e del Budda (ogni famiglia vietnamita, nel luogo più segreto della casa, alza un altare agli antenati e uno al Budda) le loro strade per fermare i carri armati di Nguyen Van Thieu, venuti per una "spedizione punitiva". Il bonzo Tri Quang digiunò più di cento giorni: non bevve che acqua. Molte suore s'immolarono sui roghi ardenti in mezzo alle piazze.

Forse tutto questo è il simbolo della lotta dell'uomo contro la tecnica disumana. L'azione non è più protesta ma messaggio, un appello lanciato all'umanità tutta e a cui ciascuno di noi ha il dovere di rispondere. E l'Oriente, all'inizio del nostro secolo, ha tentato di rispondere attraverso l'*azione d'amore* di Gandhi: lo spirito è quello del Budda, quello del Discorso della Montagna.

A questo spirito s'ispira l'opera — e la poesia — di Vo Van Ai, un poeta che non ha mai giocato alla guerra, ché la sua infanzia, come quella d'ogni suo coetaneo, ha assistito alla distruzione sistematica del suo paese prima ad opera dei francesi, ora degli americani.

ANTONINO UCCELLO

La colomba ha un'iride
al collo trafitta
da una grandine di fuoco,
e rami d'incenso e dighe
ardono di napalm nello
stesso rogo dei bambini -
la vostra innocente
paura sulle unghie di [zolfo
e sulle occhiaie, sul nero
braccio delle vostre ma- [dri.

Si torce nelle sue viscere
di piombo la terra del [loto.

Un superstite rufolo
di passeri fuor di nido
tra murie e siepi
dove l'ombra patisce
l'inganno dell'agguato.

Il sonno

a fiotti vomita
incubi e spettri.
Il vampiro del Texas
addenta foreste di secoli:
nè flora nè fauna
per la furia dragonare
che saccheggia il nido
e la capanna.

Il cielo

è una muraglia di vischio
e sangue, ma salde mani
piccole salde mani
vi s'aggrappano dove
divampa una torcia
di fede sulla terra.

Rabbia paonazza ululo
di reattori lupi marines
fauci d'ardente lava
e di bestemmia - erranti
ubriachi nel loro vomito.
Un sole di caligine
copre di buio il bambù
la risaia e il giuoco
che a mezzo lasciò
il bimbo nel grembo
della madre colto
da una falce di napalm.
Piccolo viet,
mani e piedi così
cauti e lievi,
quasi una danza agiti
contro il Mostro
di Washington:
e un caruso una mondina
scagliano ancora
la fionda di David
al filisteo Gigante.

Danilo, Fiore e Anna,
Bruno, Lucio, Ernesto e [Carlo,
Hans e Leif, Lorenzo e [Michele,
le donne di Sicilia
e i ragazzi di Partanna
che il castigo di Gui
avrebbe voluto fermare
nel cammino di pace,
e tu con noi, o Vo Van [Ai,
per le strade dell'isola,
col nostro grido e canto:

A LA MAFIA DICI, NO!
A LA GUERRA DICI,
NO! NO! NO!

E nel vento di mezzo mar- [zo
hai visto crescere gli uo- [mini
al nostro passo,
aprirsi germogli alla vite,
pendici d'asfodelo
e campi di primo grano
dove nidifica il seme
della nostra speranza.
Alza, o poeta, le tue mani
congiunte come fiori di [loto
ancora in boccio: il tuo [lago
di pace s'ingrossa come
mare a sommergere la
TRACOTANZA DEGLI
YANKEES.

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

Al Provinciale battuto per 2 a 0 l'Avellino di Settembrini

Primo successo per il nuovo Trapani

Il Trapani di Zanollo, dopo 90 minuti di gioco, ha battuto l'Avellino di Settembrini. Due a zero!

L'artefice delle due reti granata è stato Davì al quale è doveroso tributare un meritato elogio.

Già in occasione degli incontri precampionato egli si era messo in luce, facendo comprendere a chiare lettere che, nel rilanciare, sia pure opportunisticamente, la sua candidatura tra i titolari, avremmo dovuto prendere atto del suo impegno e del suo rendimento.

Gliene diamo volentieri atto.

Per lui, l'inizio del torneo non poteva essere più positivo e più felice.

Ma se Davì è stato certamente il giustiziere degli irpini, non è da dirsi che lo ha fatto da solo.

La squadra granata, seppure a tratti, gira benino; incomincia a balbettare qualche buona trama; fa sperare che in una recitazione corale che ci auguriamo possa raggiungere presto la giusta intonazione.

L'incontro cui abbiamo assistito ci ha detto che le cose non sono andate tanto male, ma che bisogna anche che il trainer granata insista perchè ognuno degli atleti, rendendosi conto dei particolari compiti affidatigli, non si sposti irrazionalmente, lasciando sguarnita la zona di propria competenza; occorre che ogni atleta si renda conto della grande importanza e quindi della inderogabile necessità di un gioco snello, lineare, senza fronzoli, che oltre ad ottenere come risultato lo scompaginamento delle difese avversarie, fa risparmiare energie individuali e collettive che molto influiscono sull'economia dell'insieme e sul rendimento del gioco.

Poichè siamo convinti che i singoli ci sono, osiamo sperare che il valore individuale possa al più presto raggiungere anche l'intesa dell'insieme.

Qualche pedina stenta ancora a muoversi come dovrebbe, come Benesperi, che sembra ancora nella fase iniziale di rodaggio, ma siamo certi che anche lui saprà farsi valere, e speriamo presto.

Con un Benesperi che ci sappia fare, il quintetto attaccante granata assumerà una diversa e più gradevole fisionomia, una maggiore mobilità ed una più consistente possibilità d'inserimento in area avversaria.

Note liete dalla difesa, là dove, a turno e con la necessaria decisione, hanno spiccato egregiamente le doti di Masiero, Bongianni (che ha letteralmente annullato ogni tentativo del suo antagonista Trovò) e Nicoletti.

Come al solito, sicuri e tempestivi, gli interventi di Firicano; ottimo, anche se un pochino al di sotto di quanto abbiamo visto in precedenza, la prova di Murador, che ha vieppiù dimostrato una ben chiara visione di gioco, lucidità e precisione nei passaggi.

Reggianini è sempre in crescendo e prestissimo sarà quel centromediano che si attendeva.

Vogliamo ritornare sul quintetto attaccante per dire di Sorrentino, Giagnoni e Lamberti.

Il primo, che ha propiziato le reti marcate da Davì, ha giostrato benino.

Ha di frequente scambiato la sua posizione con Davì, frastornando la coppia dei terzini irpini.

Giagnoni ha ben controllato il suo avversario ed effettuato molte puntate in avanti, chiamando in causa il portiere ospite.

Lamberti, che è stato un po' incostante, forse per la pesantezza del terreno di gioco, ha alternato momenti di stasi a periodi di grande impegno, nel corso dei quali ultimi ha sviluppato un prezioso lavoro di rifornimento all'attacco.

In sintesi, come prima gara di campionato, le note sono state positive.

Il Trapani si è reso particolarmente conto che ogni buon inizio è certamente di buon auspicio per l'avvenire; ha profuso tutte le sue energie sul campo, anche se il suo vero volto di squadra dinamica e veloce lo ha fatto intravvedere a tratti. Ma ciò stesso dimostra il possesso di qualità basilari e sostanziali che, se evidenziate, faranno del complesso granata una compagine rispettabile.

Nella partita d'esordio non è certamente mancata la volontà nè è mancato lo spirito di emulazione.

Possiamo ben dire, in tutta coscienza, che tutti gli atleti si sono impegnati per quanto era giusto, dimostrando uno spiccato senso di responsabilità.

Tale senso di responsabilità dovranno dimostrare continuando a svolgere il proprio lavoro con fattività e con serietà, certi del l'appoggio morale che loro perverrà dal pubblico il quale niente altro si aspetta che vedere la squadra del cuore giostrare in maniera accettabile e svolgere il proprio lavoro in modo consono alle possibilità di ognuno, che non sono poche.

Ci auguriamo, quindi, che ognuno migliori e migliorino anche le possibilità d'assieme.

L'Avellino, è bene ammetterlo, ha fatto il suo gioco in modo onesto.

E' da addebitargli la caparbietà di un gioco convergente al centro, quando avrebbe certamente faticato di meno puntando sulle ali.

Meglio, infatti, ha fatto nella prima metà della ripresa, quando ha incominciato a far muovere il n. 7 Pellizzari.

Buona impressione hanno destato Politti (n. 8) e Pinna (n. 10), e Rampini che si è dimostrato atleta molto capace.

Cattonar (n. 2), ha fatto ricorso a molti interventi duri, specie ai danni di Benesperi.

Del portiere irpino Negrisolo, c'è da dire che nulla poteva per evitare le 2 reti subite.

Riteniamo opportuno sottolineare l'appoggio dato dal pubblico trapanese ai propri atleti.

Non è fuor di luogo sottolineare quanta importanza abbia l'incitamento della folla in favore dei propri beniamini, non soltanto quando le cose in campo vanno bene, ma particolarmente quando bene non vanno.

Non è nemmeno fuor di luogo rivolgere un caldo appello agli sportivi trapanesi perchè affluiscano al «Provinciale» quanto più numerosi sarà possibile.

Il numero fa forza, la forza genera l'incitamento, risveglia nel cuore dei vecchi e nuovi sportivi l'attaccamento alla compagine granata ch'è frutto di grandi sacrifici, spesso non compresi, ed apporta alla Società granata la solidarietà delle masse sportive che rappresentano garenzia di continuità e di miglioramento.

Qui da noi nulla si fa senza sacrifici, e grandi sacrifici.

Occorre che i trapanesi si rendano conto che lo sport, e nel nostro caso il calcio, rappresenta l'unica manifestazione che ogni domenica li chiama a raccolta.

E quale grande sacrificio viene loro richiesto, quando trattasi di tenere alto i colori della propria Città, in competizioni nelle quali sono impegnati atleti, fra i quali anche elementi di marca locale? Quale sacrificio è mai quello che comporta rispondere ad un appello al quale si dovrebbe rispondere senza essere chiamati?

E domenica scorsa abbiamo visto parte di tali sportivi vivere la partita fin dai primissimi minuti di gioco.

Al 1°, la palla perviene a Murador che passa a Lamberti, questi a Sorrentino che tira in porta; un difensore irpino manda in angolo.

S'incarica del tiro Sorrentino che conferisce alla sfera una linea parabolica proprio verso Davì che, appostato, di testa segna imparabilmente.

Il pubblico, inutile dirlo, è alle stelle. Incita a gran voce i granata in campo.

Si riparte. Nel frattempo Bongianni interviene su Trovò neutralizzando la sua azione.

Al 6° altro angolo in favore del Trapani. Sorrentino tira molto alto e la palla si perde sul fondo.

Al 10° notiamo una bella intesa tra Lamberti e Murador che scende e tira, il portiere irpino para.

Poco dopo, su tiro dell'interno irpino Pinna, il portiere granata devia magistralmente in angolo. Dal tiro conseguente non sortisce alcun effetto degno di nota.

Al 18° ancora un angolo a favore dei granata. Tira Sorrentino, s'impossessa della sfera Reggianini, spintosi all'attacco, che passa a Davì che manca per un soffio l'intervento di testa.

Segue un'insidiosa discesa dell'Avellino. Il pallone perviene a Politti da Picciafuoco, e la sfera, ad opera del primo, passa di poco a lato alla sinistra di Masiero.

Molto lavoro viene svolto dal centromediano avversario Rampini, in occasione di un veemente attacco locale.

Al 22° respinge Nicoletti, la sfera perviene a Murador che passa a Giagnoni: questi fa partire una saetta che l'irpino Negrisolo ben appostato para.

Rapido rovesciamento di fronte ed al 23° Pellizzari allunga la sfera a Politti che in corsa tira, ma alto.

Si nota giganteggiare Bongianni ai danni di Trovò.

Al 28° Bongianni passa a Murador che avanza, passa a Sorrentino che si è spostato a sinistra e questi per poco non segna: la palla passa rasentando il montante.

Al 32° su attacco dell'Avellino, Bongianni manda in angolo. Tira Pellizzari, ma senza esito.

E' ancora all'attacco lo Avellino, che tenta di tutto.

Pinna porge a Politti, questi a Pellizzari che tira da sinistra alto di poco.

Al 36° discende il Trapani. Ancora un angolo a suo favore. Tira Sorrentino ma senza esito.

Al 41° Pinna carica brutalmente Giagnoni, ma per fortuna non ci sono conseguenze per il giocatore granata.

Al 44° altra discesa granata. Giagnoni porge a Lamberti che traversa a sinistra, ma la zona è sguarnita.

Nell'ultima parte del primo tempo, si è notato un certo calo nei granata.

La ripresa vede gli irpini protesi caparbiamente all'attacco.

Le loro azioni si spuntano di fronte alla difesa granata, che sembra molto ben registrata.

Si rovescia il fronte. Il granata Murador passa a Davì, Davì restituisce la sfera a Murador che scappa, ma l'irpino Negrisolo anticipa.

Al 13° su attacco dell'Avellino si registra un angolo a favore degli irpini. Tira Trovò, s'impossessa della palla Pinna che manda fuori di un soffio.

Al 16° Sorrentino, ricevuto un passaggio da Giagnoni, tira forte in porta e Negrisoli para bene.

Al 20° angolo contro il Trapani. Tira Pellizzari, senza esito.

Al 30° altra discesa del Trapani. Murador passa a Giagnoni che tira pronto in porta ma la sfera passa di poco fuori alla sinistra di Negrisolo.

Al 31° ancora Murador che crossa al centro, s'impossessa della sfera Sorrentino che passa a Benesperi, questi ancora a Sorrentino e l'azione sfuma a lato ad opera di Cattonar.

Al 34° bella azione granata. Lamberti passa a Giagnoni, questi a Sorrentino; questi ancora si libera di Cattonar e passa a Davì il quale ultimo sorprende Negrisolo e segna di prepotenza.

Il finale è di marca granata.

Al 44° Benesperi riceve la sfera da Giagnoni, passa a Sorrentino che scarta Cattonar, tira e Negrisolo para.

Infine ancora Giagnoni e Davì che avanza e restituisce la palla a Giagnoni che tira ma fuori, anche se di poco.

Angoli 7 a 4 per l'Avellino (1° tempo 4 a 1 per il Trapani).

Domenica prossima si affronterà la dura trasferta in casa della neo promossa Vasto; in bocca al lupo!

MICHELE GNOFFO

TRAPANI - AVELLINO 2 - 0

TRAPANI: Masiero; Bongianni, Nicoletti; Firicano, Reggianini, Murador; Sorrentino, Giagnoni, Benesperi, Lamberti, Davì (secondo portiere Brugnone; n. 13 Zanotto. Allenatore Zanollo).

AVELLINO: Negrisolo; Cattonar, Rotoni; Pizzafuoco, Rampini, Lodrini; Pellizzari, Politi, Cosimi, Pinna, Trovò (secondo portiere De Amicis; n. 13 Genovese. Allenatore Settembrini).

ARBITRO: Levrero di Genova.

RETI: al 2° Davì. Nella ripresa al 34 Davì.

Totocalcio

Il nostro pronostico

Concorso n. 4
del 21-9-1969

Bologna - Lazio	1
Cagliari - L. R. Vic.	1
Milan - Bari	1
Napoli - Fiorentina	1 x 2
Palermo - Inter	x 2
Roma - Brescia	1
Torino - Sampdoria	1
Verona - Juventus	x 2
Genoa - Varese	1 x
Livorno - Arezzo	1
Piacenza - Perugia	1 x
Pisa - Foggia	1 x 2
Reggiana - Modena	1

TRAPANI NUOVA
Franco Manca
Direttore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Vincenzo Adragna
Condirettore
•
Redattore Capo
Antonio Gualano
•
Amministratore
Peppe Spezia
•
Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959
•
ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000
•
Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

DALLE ALTRE PAGINE

MAZARA DEL VALLO

(Segue da pag 2)

compagnia dei loro boysfriends, quasi ogni sera. Lungi da noi l'idea di voler fare la predica ai giovani; è un segno dell'evoluzione dei tempi e vogliamo credere, anzi, siamo certi, che questo comportamento sia dettato da una maggior consapevolezza delle proprie responsabilità. Altro passo avanti: le numerose boutiques di abbigliamento femminile e per l'infanzia; vi abbiamo ammirato cose veramente carine e di gusto; abbiamo visto signore e signorine molto ben vestite e ben truccate; e al nostro ritorno alla base abbiamo detto a noi stessi e agli altri che non si può più parlare di provincia e provincialismo; non c'è più differenza tra chi è abituato a vivere in una grande città e che è costretto a vivere in una piccola città. Forse il merito è della stampa, della televisione, della facilità che si riscontra ora nel viaggiare. Ci è dispiaciuto soltanto l'eco di una voce sussurrata e speriamo vivamente che sia soltanto una voce malevola; che con il progresso anche il vizio della droga abbia fatto il suo ingresso a Mazara. Vorremmo sperare che la nostra città rimanga indenne da ciò che è l'espressione più deleteria del progresso.

Altro argomento: gli alberghi. Pochi (ed erano tutti occupati), non bene attrezzati, perché poche le stanze fornite degli impianti igienici; è anche necessario che ogni albergo disponga di un servizio bar per offrire almeno la prima colazione, così come si fa in generale in ogni posto frequentato da villeggianti e turisti. Infatti è seccante svegliarsi e dover aspettare di vestirsi e uscire per prendere un salutare caffè. Comunque non ci stancheremo di ripetere che Mazara del Vallo è il posto ideale per trascorrere tranquille e liete vacanze e abbronzarsi al bel sole siciliano. Speriamo vivamente che queste note vengano lette da chi è preposto al settore turistico, perché voglia prendere in considerazione un miglioramento che certamente attirerebbe maggior pubblico nella bella cittadina, recando ricchezza e notorietà.

STAFFORD SPRINGS

(Segue da pag. 3)

avevo visto tutta quella gente al campo di baseball nel parco, non avevo pensato che ci potevano essere padroni e operai, pensavo che tutti fossero uguali. In quel piccolo paese non poteva esistere discriminazione. E pure la discriminazione c'era. Gli immigrati, quelli che non erano puramente americani, che parlavano male l'inglese, che non vivevano lì da generazioni, venivano trattati male come in ogni altro posto degli Statu Uniti. Non sapevo che, d'inverno, la zia Dia la vorasse nella fabbrica dei tessuti e che d'estate venisse sistematicamente licenziata per essere riassunta solo quando il lavoro aumentava. Non sapevo che i tentacoli lunghi e invisibili della società capitalistica potessero contaminare quella gente che viveva tra le colline in un paese tanto bello; che potevano arrivare quasi fino al bosco e alla meravigliosa natura. La zia Dia era costretta anch'essa, come tutti i cittadini, a pagare le tasse e il mutuo in banca. Eppure in casa della zia Dia la sveglia veniva fatta dagli uccelli e il frigorifero era sostituito da un pozzo di acqua gelata e si cucinava a legna e le bibite venivano fatte a casa col succo della frutta del bosco.

A volte, mi sembrava che la zia Dia avesse preferito vivere con tutte le comodità moderne. Ma come è curioso questo mondo! Io non so quello che avrei dato per vivere lontano dalla città.

Mi piace, però, immaginare questo mondo tutto al contrario di come è.

Il padrone della fabbrica, che più lavora e meno guadagna, lo spazzino che fa soldi più di un chirurgo, l'operaio che guadagna più di una bella cantante. Il presidente degli Stati Uniti scelto fra i cittadini più poveri; l'ambizioso e l'arrivista calpestati, e l'uomo umile e buono riconosciuto per quel che vale ... ma credo di essere andato con Frida a fare la spesa a Stafford Springs e che avevamo tanto fretta di tornare a casa perché la zia Dia aveva messo il pane nel forno a legna e volevamo essere presenti quando lo avrebbe sfornato.

3 DOMANDE

(Segue da pag. 3)

ganizzarci, il timor panico che continueremo ad essere colonia e mercato del Nord - e oggi forse anche della Europa e del MEC - se in Sicilia non giungeranno nuovi investimenti e i soldi non saranno spesi bene e andranno a finire in mani oneste e pulite.

Ricordo che insieme a noi, mentre si discuteva e L. Sciascia, con volto afflitto, ci parlava della «mineralizzazione» della vita spagnola, del cittadino spagnolo a causa di un regime che lo ha reso schiavo e lo ha crocifisso alla più squallida mediocrità sociale; mentre Sciascia imprecava, sia pure con voce pacata, ma con frasi sferzanti e taglienti contro una realtà (quella siciliana) che annienta, per altri versi niente affatto dissimile a quella spagnola, o a quella della Cuba di Batista, Ignazio Buttitta interrompeva il discorso con questi termini: ma Leonardo, se tu da questa finestra butti al vento e alla terra un pugno di semente, una parte si disperderà o marcirà, ma una parte dovrà pure fruttificare.

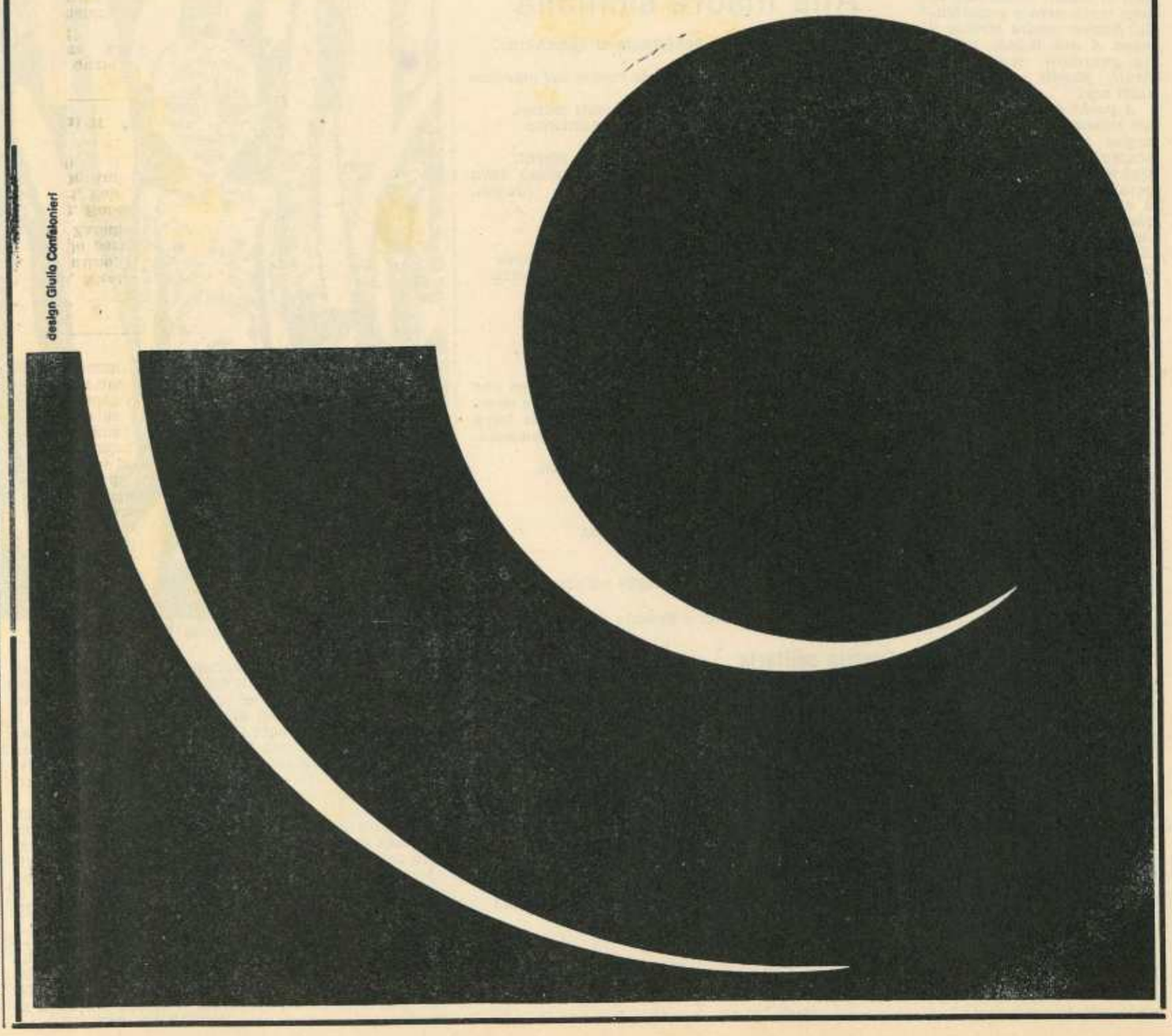
Due posizioni diverse, quasi antitetiche: l'una, quella di Sciascia, intrisa di pessimismo nero, cocente, filiato però da una realtà che non lascia scampo (e Buttitta lo sapeva e lo sa), perchè non bastano pochi poli di sviluppo a risolvere i gravi problemi della Sicilia e del Sud, o che il bracciante chieda un salario più alto e lo ottenga. Sono aumentati i costi dei generi di consumo e di questo passo ci troveremo con gli occhi pieni e le mani vuote, per dirla con un detto tipicamente siciliano («L'occhi chini e li manu vacanti»). L'emigrazione, che oggi si configura anche alla rovescia, continua inarrestabile.

Non è bastata la commissione antimafia a colpire la mafia, cioè la prepotenza associata e organizzata ch impera, fa leggi economiche e pretende di essere perfino la cultura!! Sono stati invece colpiti dei poveri diavoli, poveri braccianti sospettati di chissà quali colpe, innocui e innocenti pastori che avevano commesso qualche piccolo pascolo abusivo!

Non è bastata la nostra grande forza lavoro, la nostra forza morale, le energie intellettuali dei siciliani a creare una condizione di almeno relativo benessere per la Sicilia intera, come non basta l'animosità di alcuni giovani poeti siciliani a creare un "antigruppo" di liberazione e di ascesa, perchè c'è un meccanismo individuale, connesso a quello socio-economico che, per la sua natura di interdipendenza, blocca tutto e restringe in gruppetti, che amoreggiano con altri gruppetti del Nord, i giovani poeti, le nuove leve intellettuali, e ci fa dimenticare una cosa fondamentale: che qui, in Sicilia, abbiamo tanta materia ancora (dentro e fuori di noi) da collegarci a tutta l'umanità, specialmente la più dolente e vessata. E qui non è azzardato fare un parallelo fra la condizione dei siciliani e del Sud in genere tanto simile a quella dei negri.

Qui nasce il dramma e la cultura non può appartenere alle sfere potentate, rozze, grossolane e ignoranti, nonostante la loro divisa di signorile distinzione. La cultura appartiene a chi possiede il dramma, a chi è spremuto nel torchio dello sfruttamento e della speculazione, a chi fugge e serba la memoria di una condizione e la sua pena porta per le vie del mondo. Non è bastato nemmeno mandare 90 deputati a Sala d'Ercole per avviare a soluzione i gravi problemi per i quali Sciascia ha dato risposte ben precise. Perchè tutto si è concluso e si conclude nei dibattiti di Sala d'Ercole, da dove ben poco riesce a sortire alla luce, e le stesse opposizioni di sinistra avvertono la pesantezza di una realtà che non lascia spiragli e prospettive immediate di speranze.

Dopo le ultime elezioni regionali siciliane, Salvatore Corallo, deputato capogruppo all'Assemblea Regionale Siciliana, dichiarava presso a poco quanto segue: «non date la colpa a noi se non riusciremo a cambiare, se non potranno cambiare le cose in Sicilia», perchè pochi uomini di rottura e di contestazione nulla possono contro un sistema aquiscente e balordo che ha fatto della Regione Siciliana un carrozzone di sperperi e favoritismi, con tentacolari ramificazioni pseudo - economiche, che hanno dato vita ad una infinità di aziende fallimentari.

Ci hanno servito a dovere, continuano a servirci a dovere purtroppo davanti agli occhi di tutti. Come dice Luciano Bianciardi: «quel che abbiamo studiato non servirà a niente?».

RASIOM
il maggior complesso di raffinazione della Esso al centro del Mediterraneo
Esso
design Giulio Confalonieri